

TRA SOGNI E INSICUREZZE

Gamal ha vent'anni
Vestiva le ali dell'insuccesso
Lui guardava lo specchio, ma questo non ricambiava il suo riflesso

Gamal ha vent'anni
Con il cuore congelato,
Lo facevano cambiare,
Per accusarlo di essere cambiato.
E poi...
Correva, cadeva
Cercava, cercava,
Cosa cercava?
Lui non lo sapeva.
Per lui il tutto era diventato poco
Era caduto nelle grinfie del gioco,
Un gioco malvagio, un gioco atroce,
Che lo faceva urlare, senza voce.
Lui quasi non aveva più saliva,
Navigava in un mare di lacrime cadute il giorno prima,
Scendeva le scale come scendeva la sua autostima,
Lo guardavano male, e lui guardava e non capiva.
Io non stavo bene lì dove stavo,
Avete paura di un alieno che viene da lontano,
Della loro immagine, della loro opinione,
Inscalfibili dal giudizio delle altre persone.
E capisco che questo faccia paura agli occhi della gente,
Ma sono qua con voi, e non potete farci niente.
Ho sognato ad occhi aperti anche di fare il calciatore,
Ma ho sbattuto contro il muro della vita reale,

Ho giurato di lottare per la mia nazione,
Una nazione brutta, sporca e tutt'altro che leale.
E tu piangi e sorridi ripensando a ricordi d'asilo,
Io piango ricordandomi i miei traumi da bambino:
Sono sempre stato solo, ero a casa mia,
Mi ero preparato, ero pronto ad andar via,
Mi hanno preso con un sacco
E messo in un pacco,
Deriso, sputato, insultato, scacco matto,
Insomma avevano preso tutto quello che era mio
E dove mi portavano, lo sapeva solo Dio.
E così di pregiudizi, il mondo si intasa
E sto male ad ascoltare il silenzio assordante in questa casa.
Viaggiamo, viaggiamo finché non ci ricordiamo chi siamo
Viaggiamo da vicini, per scappare via lontano,
Viaggiamo per scordarci le persone,
Viaggiamo per ricordarci la destinazione.
Tutti pronti a sfiorare il cielo, ragazzi aprite gli occhi
Siamo otto miliardi di lucine spente e problemi irrisolti.

Chiamatemi estraneo, chiamatemi errore,
Io so chi sono:
Sono il mio salvatore.